

RISPOSTA A UN LETTORE

È colpa degli scioperi se aumentano i prezzi?

Dalla casa ai generi alimentari, mai il rincaro del costo della vita è dipeso dagli aumenti salariali - Il problema delle riforme

Care Direttori, da 24 anni il vostro giornale riporta le indicazioni del Partito comunista per imporre, mediante scioperi continui, un continuo aumento del costo della vita. Che cosa abbiamo ottenuto a fare così?

PIETRO BINI Firenze, via Aretina 26

Vediamoli insieme, signor Bini, gli aumenti di prezzo degli ultimi dodici mesi. Il più forte dei rincari è certo quello che colpisce chi affitta o acquista una casa: l'aumento è stato del 20% in media, nelle città, mentre una coppia che metta su casa per la prima volta, o una famiglia costretta a trasferirsi per qualsiasi ragione, si vede chiedere cifre che impegnano il 40-50% di uno stipendio. Se andiamo a vedere il perché di questi aumenti, però, non troviamo gli aumenti salariali, ma tre altri rincari: 1) l'aumento di prezzo delle aree; 2) l'aumento dell'interesse sui mutui bancari; 3) il rincaro dei materiali da costruzione. E' evidente che né il prezzo delle aree - un bene naturale, appropriato indebitamente - né l'interesse bancario dipendono dai salari. Quanto al prezzo del fondino di ferro, per fare un esempio, il rincaro fino al 100% dei mesi scorsi è talmente sproporzionato da rivelare in pieno la propria origine speculativa.

Ma passiamo dalla casa ai generi alimentari. C'è stato, in 12 mesi, un aumento del 10 al 23 per cento, passando dalla carne alla frutta, dal vino ai formaggi e al burro. E questo nonostante che operai e contadini, mediante l'uso delle macchine, abbiano prodotto di più con meno giornate (aumento della produttività), insomma avremmo dovuto avere una riduzione dei prezzi di prodotti agricoli. Invece c'è stato un forte rincaro. Perché?

La causa, qui, risale direttamente ai governi e al modo in cui hanno impostato la Comunità europea: niente riforme (terra a chi la lavora; associazione dei lavoratori; cooperative con l'aiuto statale) ma, invece, protezione dei prezzi. E in pratica: un chilo di carne, acquistata all'estero 450-500 lire, si piazza in frontiera per altre 500 lire (l'ultimo aumento del dazio, 25 lire a chilo è di poche settimane fa). Il burro, immagazzinato a poche centinaia di lire, si preferisce buttarlo via o distribuirlo gratis all'estero piuttosto che ridurre i prezzi; gli speculatori, che lo sanno, hanno giocato al rincaro e lo hanno ottenuto. Eppure, si voleva aiutare i contadini - e non sono stati aiutati - bastava dare direttamente a loro e agli operai i tremila miliardi di lire che si sprecano ogni anno nella Comunità europea per la protezione.

A questo punto siamo già al cuore del problema dei prezzi: il rincaro, quindi l'inflazione, è una deliberata scelta politica dei governi. All'origine l'aumento dei prezzi risulta dalla pressione per accrescere al massimo le rendite (prezzo delle aree fabbricabili; prezzo dei terreni agrari; saggi d'interesse e affitti); poi lo Stato fa su questa base il problema del risparmio, in esempi clamorosi. A un certo punto, dovendo aumentare le pensioni, lo Stato non ha modificato il proprio bilancio - riducendo, ad esempio, sui 1280 miliardi della Difesa - e nemmeno ha voluto smobilizzare i patrimoni immobiliari: come quelli dell'INPS o dell'INAIL, che servono il più delle volte solo ad agevolare traffici indecenti. No: ha aumentato il prezzo della benzina. In un'altra occasione, per rendere possibile il finanziamento privato della costruzione di autostrade - ogni chilometro di autostrada, dal costo reale di un miliardo, fra inte-

ressi e tutto costa tre miliardi al contribuente - il governo ha aumentato anche i pedaggi. Oggi il trasporto merci è aumentato del 30% e tale costo provoca ulteriori aumenti di prezzi a carico del consumatore.

In seguito lo Stato ha aumentato il prezzo dell'energia elettrica nelle grandi città e quello dei tabacchi. Ma non per aumentare i salari. Un chilowattora di energia elettrica, che l'ENEL vende a 32 lire per l'illuminazione e a 16-18 lire all'industria, non arriva a dieci lire di costo, comunque si calcolino i salari. Ma il governo fa vendere all'ENEL l'energia elettrica a 8 lire al chilowattora ai grandi utenti con oltre 500 Kw installati: è per i profitti di questi grandi operatori, dunque, che si è voluto aumentare la tariffa, anziché diminuirla come è possibile.

Fermare i salari significa, in qualsiasi paese capitalistico, consentire ai profitti e rendite speculative di massimizzarsi a spese di tutti. La produzione per ogni lavoratore aumenta incessantemente, quindi devono aumentare i salari e ridursi gli orari, senza che vi sia inflazione. Se c'è inflazione è perché il capitalista contrattacca; a questo contrattacco il sindacato sta rispondendo con sempre maggiore energia. Fra le conquiste sindacali c'è, in tutti i paesi, la scala mobile: ora si tratta di perfezionarla ed estenderla a tutte le componenti della retribuzione (alle pensioni, agli assegni familiari, indennità di disoccupazione, quota di reddito esente da imposte). Il sindacato punta, ora, alla socializzazione di alcuni beni e servizi essenziali: la casa, in primo luogo, poi il Servizio sanitario, i trasporti. Nella misura in cui l'uso di questi beni e servizi diviene interamente pubblico, con la esclusione di profitti privati (si pensi ai farmaci) il lavoratore può difendersi dall'aumento dei prezzi e dal rincaro richiesto dal capitale. Bini, al contrario, rischierebbe di legalizzare la speculazione, come il Comitato interministeriale prezzi ha fatto finora per i medicinali. Per ottenere le riforme necessarie - compreso l'esproprio dei suoli edificabili e della proprietà non coltivatrice - i sindacati gli scioperi li proclamano, e non da oggi; ne proclameranno ancor di più in avvenire per allargare sempre più i diritti sociali in contrapposito al profitto privato, da cui nasce l'inflazione. Avere dei diritti è più importante, in un regime capitalistico, che rifugiarsi nella chimera del risparmio. Dove sono andati a finire i piccoli risparmi accumulati 25-30 anni fa, prima della guerra? Viceversa, il diritto a una pensione proporzionata al salario, pur fra grandi difficoltà, è andato avanti.

Certo, il quale, in quanto relatore sugli aspetti pratici dei rapporti tra Santa Sede e Conferenze episcopali, ha richiamato l'attenzione dell'assemblea sulla necessità di arrivare, almeno sul piano concreto, ad alcune conclusioni, visto che la parte dottrinale dovrà essere ancora approfondita e perciò rinviata a commissioni di studio. Analogamente si era già espresso, l'altro giorno, l'arcivescovo di Berlino, cardinal Bengsch. Il card. Marty ha chiesto

Renzo Stefanelli

Viaggio dell'inviato dell'UNITÀ nel Portogallo dopo Salazar

LA PROTESTA DELLA CATTEDRALE

E' cominciato il risveglio della coscienza cattolica contro la dittatura e la guerra coloniale - Un dialogo in atto e un'unità già realizzata nello schieramento di opposizione per le « elezioni » di domani - L'uomo che per 40 anni ha oppresso il paese continua a credere, con il suo cervello malato, di essere primo ministro: e non ha tutti i torti, perché la sua ombra si prolunga cupa anche sul governo di Caetano

TEMPO DI FUNGHI



PARIGI - Sono ormai nella fase conclusiva le riprese del film «The mushroom» («Il fungo») interpretato da Mylène Demongeot (nella foto) e diretto dal regista Marc Simenon, marito dell'attrice e figlio del popolare creatore del personaggio del commissario Maigret.

Inquietanti interrogativi al Sinodo dei vescovi

La Chiesa oggi può essere resa ancora «credibile»?

Un interessante intervento del cardinale Marty - Iniziativa dei vescovi sud-vietnamiti

In vista della chiusura del Sinodo, che si vuole aprire a lunedì prossimo, alcuni si domandano se, in questi giorni, il celibato ecclesiastico, quanto, e soprattutto, il ruolo che il prete deve, e può, avere nella società contemporanea. Oggi si constata un disaccordo tra l'opinione pubblica evangelica e il modo di praticarlo, per cui - si è chiesto il card. Marty - chi potrebbe dire quanti dei battezzati praticano il Vangelo? Occorre che egli ha proseguito - acquisire una più viva coscienza delle dimensioni internazionali assunte dai problemi della giustizia e della carità, studiando, e soprattutto, ascoltando, le voci che si levano dalla Chiesa in crisi in cui la Chiesa si trova: « Sono trascorsi due anni dall'altro Sinodo e ancora stiamo aspettando una dichiarazione ufficiale sul matrimonio misto e sui voluti due anni per costituire, finalmente, la commissione teologica internazionale. Con queste lungaggini

che venga preso l'impegno di studiare più da vicino tutti i problemi dei sacerdoti, che non riguardano tanto, o solo, il celibato ecclesiastico, quanto, e soprattutto, il ruolo che il prete deve, e può, avere nella società contemporanea. Oggi si constata un disaccordo tra l'opinione pubblica evangelica e il modo di praticarlo, per cui - si è chiesto il card. Marty - chi potrebbe dire quanti dei battezzati praticano il Vangelo? Occorre che egli ha proseguito - acquisire una più viva coscienza delle dimensioni internazionali assunte dai problemi della giustizia e della carità, studiando, e soprattutto, ascoltando, le voci che si levano dalla Chiesa in crisi in cui la Chiesa si trova: « Sono trascorsi due anni dall'altro Sinodo e ancora stiamo aspettando una dichiarazione ufficiale sul matrimonio misto e sui voluti due anni per costituire, finalmente, la commissione teologica internazionale. Con queste lungaggini

Il card. Heenan ha detto che solo realizzando alcune cose, ma subito, è possibile uscire dalla crisi in cui la Chiesa si trova: « Sono trascorsi due anni dall'altro Sinodo e ancora stiamo aspettando una dichiarazione ufficiale sul matrimonio misto e sui voluti due anni per costituire, finalmente, la commissione teologica internazionale. Con queste lungaggini

ha osservato - non si risolvono i problemi. Il porporato inglese ha concluso consigliando di prendere con tempestività delle decisioni, piuttosto che fare dell'inutile mistero su di esse, allentando sospetti e false notizie. A margine del Sinodo va registrata una nota di benedizione in un momento di incertezza, da parte di Nguyen-Van-Binh, arcivescovo di Saigon, e monsignor Pham-Ngoc-Chi, vescovo di Dan-Nang. Il presidente presidente e vice-presidente della Conferenza episcopale del Vietnam, si sono fatti promotori di una iniziativa per svolgere un'azione mediatrice per la pace nel Vietnam. Es si hanno avuto, a tale proposito, un colloquio con Paolo VI, nel pomeriggio del 23 ottobre, ed ora aspettano di incontrarsi con le quattro delegazioni che negoziano a Parigi le condizioni di pace del Vietnam.

Alceste Santini

Dal nostro inviato

LISBONA, ottobre

La notte di Capodanno se ne va così si può dire - l'attentato contro il presidente portoghese, il cardinale primate Cerejeira, uomo profondamente legato alla dittatura, aveva appena finito di celebrare la messa di mezzanotte per la Pace, secondo le direttive di Paolo VI, quando un gruppo di dieci sacerdoti si recarono nella sacrestia della chiesa di São Domingos (proprio nel centro di Lisbona, alle spalle della piazza del Rossio) e gli comunicarono che essi sarebbero rimasti a vegliare fino alla mattina seguente, insieme con altri fedeli, intendendo con ciò dar luogo a una manifestazione di condanna della guerra coloniale. Vani furono i tentativi di Cerejeira di dissuaderli.

Per tutta la notte nel tempio furono letti testi delle sacre scritture, testimonianze di soldati che si trovavano in Angola, in Guinea, in Mozambico, e infine un documento di cinque pagine scritte a mano, con minuta grafia, sul dramma delle colonie portoghesi. « Trattare della pace nelle coscienze, della pace nella famiglia, della pace nel mondo in generale, lasciando il secondo piano la pace sociale e concreta che ci rifiutiamo di cercare da otto anni - era detto nel documento - ci appare come avvilente ipocrisia e come ingiuria grave a tutti coloro che soffrono e muoiono e a tutti coloro che continueranno a soffrire e a morire ». Il messaggio letto più volte nel corso della notte - faceva riferimento specifico a una pastorale dei vescovi portoghesi ed affermava che questa - nel suo contesto - accennava di passaggio alla situazione di guerra in cui ci troviamo - dimostrava ancora una volta « la realtà del compromesso politico della Chiesa con lo Stato ».

La scusa dei rischi

« La verità - proseguiva - i sacerdoti impegnati nella veglia - e che tutti noi ci siamo adattati in questa guerra che la ammettiamo come inevitabile e imposta che ci nascondiamo dietro la scusa dei rischi che corre chiunque si oppone - non sono stati né stizza e legittimità, che siamo noi complici di una cospirazione del silenzio intorno ad essa. Cerchiamo in definitiva di condurre la nostra vita normale e pensiamo di avere la nostra coscienza in pace mentre in Africa interi villaggi vengono rasi al suolo, popolazioni intere decimate, prigionieri vengono torturati e assassinati; mentre donne, uomini e bambini restano menomati fisicamente e moralmente per tutta la vita; e mentre migliaia di nostri giovani continuano a non avere accesso all'istruzione, popolazioni intere continuano a non avere assistenza sanitaria ». Il cardinale primate Cerejeira, che si è detto in un comunicato del Servizio di informazione pubblica da forza armata, dal quale si apprende, in quattro punti, che « la provincia de Moçambique » oppure « la provincia da Guiné », oppure « la provincia da Angola » (le colonie, come si sa, vengono dette « provincie ») « faleceu (semplicemente è morto) il soldato matricola... ». Spesso si aggirano che forse « un discorso in un'incidente » naturalmente, si precisa « in combattimento ». Si calcola che dal '64 al giugno del '69 il portoghese è morto nella guerra coloniale sia no più di tremila, stando soltanto ai dati ufficiali del governo il che - ci è stato chiesto da molti da noi - è una situazione che è andata peggiorando con il passare degli anni da quando - nel '61 - la guerra di oppressione coloniale contro i popoli africani si è iniziata. Basti pensare che già nel '64 per ogni 100 contos per la « difesa militare » previsti nel bilancio dello Stato se ne avevano solo 44 destinati allo sviluppo economico-sociale; e nel '68 il rapporto si è aggravato.

La « sporca guerra » viene sempre meno accettata dall'opinione pubblica come una necessità per la difesa dell'economia nazionale. E non soltanto da coloro che hanno

l'ultimo anno del '68, soprattutto per il mancato incremento dei consumi privati, il che induce i baroni dell'elettricità a dire che è sintomo di mancato sviluppo del tenore di vita generale. Niente di più chiaro per dimostrare come lo sfruttamento coloniale sia pagato insieme, tragicamente, dai popoli schiavizzati da un lato e dai lavoratori portoghesi dall'altro, e quale significato abbia la presenza di Portogallo all'interno dell'alleanza atlantica (un nuovo comando è stato creato di recente, l'« Iberlant », per coprire le vacanze di comando dalla Francia e controllare l'accesso al Mediterraneo).

Certo il Portogallo cambia. Ne sono testimonianza le lotte operarie e studentesche, le agitazioni sindacali, l'unione delle forze di opposizione in vista delle « elezioni » di domenica. Cambia. Ma di mutamenti sostanziali, ancora non ne sono ancora avvenuti. Sulla « liberalizzazione » di Caetano continua a pesare l'ombra di Salazar.

Lottante come dittatore - che vive continuando a credere di essere primo ministro, ad abitare nell'alloggio destinato al capo di governo, a convocare ministri che fingono di essere operai e studenti, a far da un cervello ormai atrofizzato anche perché alcuni di loro ministri non sono più dal settembre del '68 (tra le tante cose senza senso che bisaccia ogni giorno ne ha detta recentemente una molto azzeccata. A un giornalista che, secondo i patti, chiamandolo il « suo primo ministro », gli domandava che cosa ne pensasse di un certo Marcelo Caetano, ha risposto: « E' un uomo intelligente, ma ambizioso. Aspira a prendere il mio posto ».

Ennio Simeone

Il quadro in cui si svolgono le grandi lotte contrattuali d'autunno. Una indagine sul ruolo del salario in una società di capitalismo maturo.

pagine 168, lire 1000

allarme denunciato nella sua relazione annuale. Vi si dice che l'indice di accrescimento del consumo di energia è il più basso che si sia registrato rispetto agli anni precedenti. Il mancato incremento dei consumi privati, il che induce i baroni dell'elettricità a dire che è sintomo di mancato sviluppo del tenore di vita generale. Niente di più chiaro per dimostrare come lo sfruttamento coloniale sia pagato insieme, tragicamente, dai popoli schiavizzati da un lato e dai lavoratori portoghesi dall'altro, e quale significato abbia la presenza di Portogallo all'interno dell'alleanza atlantica (un nuovo comando è stato creato di recente, l'« Iberlant », per coprire le vacanze di comando dalla Francia e controllare l'accesso al Mediterraneo).

Crisi generale

I prezzi aumentano vertiginosamente; nelle vetrine di Lisbona i capi di vestiario hanno gli stessi prezzi che in Italia; solo i generi alimentari sono a livelli inferiori in cifra assoluta, ma molto più alti che in Italia in rapporto ai salari. I lavoratori ormai soltanto da vecchi e bambini, perché chi ha forza per lavorare emigra, rappresentano in Europa le punte avanzate della mortalità infantile e della mortalità per malattie infettive.

La politica di concentrazione delle grandi aziende sta togliendo via anche ai piccoli e medi imprenditori l'illusione che la politica coloniale, con Caetano, potesse tornare loro di giovamento; anch'essi sono coinvolti nella generale crisi recessiva che pochi giorni fa il « Gremio nacional das Industrias de Electricidade » ha con-

novità **ATI** De Donato

Renzo Stefanelli Inchiesta sui salari

Il quadro in cui si svolgono le grandi lotte contrattuali d'autunno. Una indagine sul ruolo del salario in una società di capitalismo maturo.

pagine 168, lire 1000

Una rivoluzione nel campo delle lingue SCOPERTO DAGLI INGLESI UN DISCO SIMULTANEO CHE VI FA PARLARE SUBITO INGLESE, FRANCESE E TEDESCO E per di più ve lo regalano! - Sianziate 50.000 sterline a fondo perduto per la diffusione mondiale del Metodo simultaneo - Un contingente di dischi gratuiti assegnato anche all'Italia

Una volta, all'epoca della carrozza a cavalli, imparare le lingue straniere era una impresa faticosa, difficile e soprattutto lunga, molto lunga. Oggi, invece, nelle scuole dove, nonostante la pressante contestazione, tutto continua polverosamente come prima, ogni metodo è stato rivoluzionato soprattutto per merito degli inglesi che non inventano un disco simultaneo che vi fa parlare e capire SUBITO Inglese, Francese e Tedesco. Voi sedete comodamente in poltrona, a casa Vostra, fate funzionare il disco, e il Metodo simultaneo opera automaticamente in Voi. E' difficile spiegare qui tutti i dettagli, ma il nostro corrispondente da Londra ci comunica che l'Istituto Internazionale Linguaphone, ormai da decenni famoso in tutto il mondo per la serietà e la perfezione della sua organizzazione, ha deciso di stanziare 50 mila sterline a fondo perduto, per diffondere in dettaglio la conoscenza di questo nuovo Metodo simultaneo che distrugge i precedenti. A tale scopo, vengono regalati - naturalmente senza il minimo impegno - dischi simultanei di prova a 45 giri e Opuscoli con tutte le spiegazioni dettagliate per l'affettuazione della prova e per il Corso successivo, a scelta in 36 lingue diverse. D'altronde, è naturale che siano stati gli inglesi a farcela, in questo complesso settore, vitale per tutti coloro che vogliono progredire nella carriera, incrementare gli affari e la propria cultura. Era logico che a risolvere il vecchio e difficile problema di far presto e bene nell'insegnare le lingue stranere fosse il popolo che ha una delle lingue più difficili da pronunciare e da capire, forte delle sue proverbiale doti di caparbia tenacia e di flemmatica imperturbabilità di fronte alle più dure difficoltà, quello stesso popolo che ci ha dato, fra l'altro, il radar, la macchina a vapore e la penicillina. Come fare per avere gratis il disco simultaneo? E' semplice, perché un contingente è stato assegnato anche all'Italia. Basta scrivere a: « La Nuova Favola Linguaphone sezione U2 - via Borgognese no 11 20121 Milano », allegando quattro francobolli da cinquanta lire l'uno per spese di materiale. In arrevo subito a casa, gratis e senza alcun impegno di acquisto. Ma bisogna scrivere oggi stesso, perché il contingente è ovviamente limitato e chi arriverà tardi rimarrà senza dischi: nel mondo d'oggi, così combattivo e frenetico, riuscire a questo privilegio sarebbe veramente un peccato!